

Addio Casaleggio la morte schiva del guru M5S

● Lo stratega dei Cinquestelle era ricoverato sotto un altro nome in una struttura di Milano. Giovedì i funerali. Grillo: «Ha lottato fino all'ultimo»

Federica Fantozzi

Circondato dalla stessa riservatezza in cui è vissuto, Gianroberto Casaleggio è morto all'alba di ieri. Ha confermato la notizia il blog di Beppe Grillo: «Ha lottato fino all'ultimo», poi il tweet #ciagiugianroberto diventato subito virale. Il fondatore del Movimento Cinquestelle era ricoverato da tre giorni sotto diverso nome all'Istituto Auxologico di Milano dove è stata allestita la camera ardente. Era in cura per problemi cardiovascolari e neurologici, dopo essere stato operato di cancro due anni fa. Aveva 61 anni e a causarne la morte è stato un ictus. Giovedì si terranno i funerali nella basilica di Santa Maria delle Grazie.

Intorno a lui, niente lunghi discorsi. Il figlio Davide, discusso erede della Casaleggio Associati e forse non soltanto, tace. Piangono Alessandro Di Battista, "Dibba", e Paola Taverna. La famiglia ha chiesto riserbo, i pentastellati hanno affidato il cordoglio ai social, i loro parlamentari hanno rifiutato l'offerta di un minuto di commemorazione a Montecitorio, i loro candidati (egli altri) hanno sospeso gli appuntamenti della campagna per le amministrative. Grillo, a Napoli per uno show, ha rinviato lo spettacolo a domenica e anestetizzato il dolore facendo footing sul lungomare. Da Teheran Matteo Renzi esprime «un sentimento di umanità» a nome del governo: «Radicali dissenzi ma vicini in questo momento».

Lo piange la politica: gli avversari, dal Pd a Forza Italia, offrono «rispetto» e l'onore delle armi mentre gli amici ricorrono ai superlativi (Dario Fo: «Uomo di conoscenza straordinaria, umile e generoso, una perdita gigantesca»; il sindaco di Parma Pizzarotti, pur in rotta con l'ortodossia grillina: «Un sognatore»; la casa editrice Chiarelettere per cui pubblicava: «Un ideali-

sta rivoluzionario»). Un cattolico smart come Maurizio Lupi si rifugia nel «politicamente lontano, umanamente vicino». Il presidente della Repubblica Ser-

gio Mattarella scrive alla famiglia per la scomparsa di un «intellettuale, editore, uomo politico innovativo e appassionato» ricordando di averlo incontrato al Quirinale nella delegazione del Movimento. Umberto Bossi fa Bossi: «È morto quello sbagliato».

Una galleria di dichiarazioni da cui traspare in filigrana un elemento: nessuno, al di là della sua cerchia ristretta, conosceva veramente Casaleggio. Il guru dei Cinquestelle, il «genio dietro le quinte» come lo ha definito Nigel Farage, il teorico della rivoluzione della Rete, porta con sé i suoi segreti. Questo è il giorno del lutto, ma subito dopo si apriranno per il Movimento scenari inediti e, forse, prevedibili fino a un certo punto. Se davvero esiste un testamento politico dello stratega del grilismo, una linea di successione, un'eredità di sangue o politica, i contenuti non sono noti. I vertici hanno tenuto le carte coperte fino all'ultimo. Eppure, della malattia dell'uomo più vicino a Grillo si parlava da tempo. Due anni fa era stato operato per un tumore al cervello, i medici raccomandavano di evitare sforzi. Lui aveva diradato l'impegno ma ha continuato ad andare nella sede della sua società fino alla settimana scorsa, subito prima del peggioramento delle sue condizioni e del ricovero. Le voci circolavano, a Cernobbio furono in molti a notare la stanchezza e la difficoltà di concentrazione. Pochi giorni fa un articolo della Stampa ne ha rivelato il crescente disimpegno provocando la sua reazione: «Sciacalli, non

Teorico del potere della Rete, braccio destro del leader, autore del non statuto, era amato quanto temuto

mollo». Un tratto caratteriale, una decisione strategica, una volontà di privacy assoluta e totalizzante: quale che sia la spiegazione, Casaleggio, l'uomo che ha scritto le regole del Movimento, ha stabilito anche le regole della comunicazione del suo addio al mondo.

Il «genio dietro le quinte»

Sempre più magro, coppola in testa e lunghi capelli sale e pepe, la sagoma inconfondibile di Casaleggio è indelebilmente associata alla barba e ai ricci disordinati di Beppe Grillo. Teorico del potere della Rete, sostenitore della rivoluzione tecnologica e della democrazia diretta, poi ideatore di una forza trasversale anti-establishment che ha modificato irreversibilmente le geometrie politiche della Seconda Repubblica dando inizio alla Terza, populista puro, a volte irriso per le bizzarre profezie apocalittiche (come nel video "Gaia"), è stato amato quanto temuto. «È vendicativo e controlla tutto» commentò il dissidente Giovanni Favina in un ormai famoso fuorionda tv.

Della sua malattia si parlava da tempo, ma adesso per il Movimento si aprono scenari inesplorati

Nel 2012 Napolitano i politici della sua generazione pensavano che i 5 Stelle si sarebbe sgonfiato



Milanesi e milanocentrico, ex dipendente Olivetti, poi fondatore e Ceo dell'azienda di consulenza Webegg, ha due figli da due donne diverse. Il primogenito, Davide, esperto di e-business e salito a capo dell'azienda paterna, è nel mirino dei puristi per le sue incursioni nella gestione del Movimento, come alcuni tweet anti-ribelli.

Il sodalizio tra Casaleggio Senior e Grillo risale al 2004, quando il comico nota un suo scritto sul futuro del web. Si conoscono in camerino dopo uno spettacolo a Livorno e scocca la scintilla. Il primo comincia a curargli il blog, fonda la sua società, si dedica al marketing politico. Cinque anni dopo nasce il Movimento, la sua creatura, cullata e difesa dalle accuse di mancanza di trasparenza, verticismo occulto, brogli telematici, fino ai recenti scandali sul presunto controllo a distanza delle mail dei parlamentari. «Dietro Casaleggio c'è solo Casaleggio» ha sempre replicato.



Fondatori e padri-padroni.
Casaleggio e Grillo, leader dei 5 Stelle.
FOTO: ANSA

